

essendo tondo
(al popolo di Porto Alegre)

di Alberto Sighele

Di prossima pubblicazione
Campanotto Editore

“Oasi”

pitto-collage di Monica Pendlebury e Angelo Bertucci

- Rovereto -

commentato in versi nella pagina di fronte..

Ho così descritto l'opera di Monica Pendlebury e Angelo Bertucci
per ringraziarli di avere accompagnato con la loro arte anche questo mio 6°
libro.

oasi

il deserto è salito nel cielo
e ha insabbiato il sole
 il cielo si è scollato
e ha infilzato una falce di luna
nella duna

spazi di contemplazione d'oro

è nell'oasi invece l'albero
dalle foglie cangianti
i portali accoglienti
la fontana e il soffitto
la ciotola, la volta e la culla
dietro la tenda variegata
la donna amata
 e dietro i colori brillanti
 la scacchiera del mistero
di chi siamo noi, beduini erranti

aprile 97

dedicato al popolo di Porto Alegre
(o di Seattle)

e a chiunque cerca di cambiare se stesso
e il mondo

e si alza ogni giorno per spingerlo
con gioia e nostalgia
lungo binari di giustizia e solidarietà

essendo tondo

sotto ogni passo

cronaca di formiche

dalla culla della sorgente

la terra ci sostiene

remar contro corrente

la luna piena

sotto ogni passo

festoni di vigne avanzano gioiosi

festoni di vigne avanzano gioiosi
come verdi striscioni di voglia di cambiare
freschi di foglia nelle manifestazioni
per mano nei viticci sui vecchi rami potati
coi figli sulle spalle ad ondate
diverse generazioni
a rivendicare giustizia cantando

luglio 98

Gratta il G 8

Gratta il G8 e sotto i Grandi
scopri l'ipocrisia:
il primo calcio nei denti è alla democrazia.
Con quale mandato governano il mondo?
Essendo tondo esige uguaglianza e armonia.
Il loro criterio gerarchico è la ricchezza razzia.
E il principio ogni testa un voto?
Svanito nel vuoto.

Gratta il G8 e sotto l'Occidente
scopri il ventre grasso dell'ultimo impero:
dal triangolo d'oro dello schiavismo nero
al lavoro minorile nelle miniere
all'Idra del mercato monopolico e finanziario
di geni, media e armamento vario.
Ma Libertà, Uguaglianza, Fraternità?
Con Cristo al Calvario.

Gratta il G8 e sotto Genova
scopri la bugia nuova:
la fioriera del Governo diventa il cranio forato di
Carlo
il bucato pacifista mani in alto il bersaglio
il pestaggio cileno nella scuola e l'hard disk rubato:
che il teorema sia confermato e meno prove al
contrario

La smorfia disponibile al dialogo?
Veleno sorridente sul tavolo.

Gratta il G8 e sotto la violenza
scopri altra violenza in agguato:
politica, mediatica, gratuita e quella di stato.
Non ne è senza il movimento, il cuore e la gente
normale.
Così sia la biancheria davanti al mare a Genova
a chiedere al mondo la purezza, la pazienza di lottare.
Perché cosa insegna il G8?
L'onda viene da sotto.

Luglio 2001

il bambino al tempio

e il bambino palestinese dichiara
un'età che non ha di ragazzo
per correre col sasso in mano
incontro al proiettile israeliano
per la sua fronte a trovare dignità
per un attimo e poi la morte
solo già a dodici anni
e così rovesciare la storia
se è questo bambino adesso
che veste i panni di Davide
contro il corazzato Golia
che scava nuove strade
militari nei territori
invece di tirarsene fuori
e promette autonomia
ma poi mette
tutta l'acqua nei suoi acquedotti

e queste tre religioni e un solo Dio
hanno dotti davanti al bambino
dalla fronte bucata ora al tempio
che chiede
cos'è l'ortodossia?
e siamo fratelli o coltelli
alla gola sacrificale dell'altro?
non è che Dio sia
Dio di vita per tutti o bestemmia?
e l'acqua per le abluzioni
non è la stessa per gli orti?
e la cupola della moschea avrà latte
con l'altra mammella la bibbia
per la bimba non nata la pace
ormai in fase di aborto?
ve lo chiede un bambino già morto

ottobre 2000

l'uranio impoverito qui non c'entra

nata per bruciare Hiroshima
la bomba arcigna
in competizione di terrore ha imperato
piegato a sé l'economia
dato al soldato stato sociale
istruzione casa paga ospedale

“basta non si ammali di leucemia
l'uranio impoverito qui non c'entra
ma è meglio cacciarlo via
sbarrategli l'accesso
a qualsiasi risarcimento o tribunale
-cancro lui stesso-
appena si affaccia alla mia scrivania
gettarlo dalle scale!”

anche se lo è
non esorcizzarla storia americana
nè dietro il dito della condizione umana
questo è un giocattolo fai-da-te
scritto tutto nel suo inizio ed ha un perchè
riscritto molto chiaro sotto ogni passo

gennaio 2001

sulle montagne più alte della terra

c'è una valle nell'Himalaya
accessibile alle capre per passi altissimi
o solo dalla gola gelata dell'inverno
lungo il fiume che la scorre tra le rocce
sotto mentre sopra
dietro a chi gli tasta il ghiaccio
e ne scruta lo spessore,
corre l'unico commercio

e anche Paolo il pellegrino viene e chiede
nel silenzio sotterraneo delle acque
se il bambino visto l'anno precedente
con la goccia sempre al naso sia ancor vivo
o se il dente della polmonite leopardo di montagna
abbia divorato come dinamite la sua infanzia...

negli occhi fieri dello yak e tra i suoi peli
parla il vento : camminano più leggeri
nella valle vicina al cielo chiusa dal gelo
e i colori sono sgargianti con l'estate breve
poi la neve
e il viaggio interiore
nella notte all'equatore

e sulle montagne più alte della terra
nel sorriso loro profondo
l'illuminazione è la caravella

maggio 98

la pelle di ogni uomo

porto su di me come una vecchia giacca
la pelle di ogni uomo

cosa avrei fatto se fosse capitato a me?
se capitasse a me cosa farei?

su di me come una camicetta
la pelle di ogni donna e me la tengo stretta
che il cuore non si spappoli

è come la risacca questo bagnarsi di tragedie
questo coraggio, che mi fu dato, di vederle
mi fluisce dentro i giorni d'un'esistenza porosa

e mi trasforma in ostinato fiume
nel tenero cuore delle foglie
mi fa bruciare di passione incandescente
come una stella cadente

così, anche se perdenti, entriamo nella storia
aggrappandoci a tutti i sensi
e se ci vengono ancora lacerati
la felicità si è già posata sopra i fiori

e sempre cercherà qualcuno un posto ad un perché
un posto dove fu il tuo piede o il tuo sguardo

maggio 2001

tragedia nello sbarco e nel tentativo di evasione

Oh Africa!

vulnerabili siamo
e affoghiamo a tre metri dalla spiaggia
 come gazzelle gambizzate
da coccodrilli criminali
e trascinate sott'acqua
in una chiazza di sangue
 buttati a mare da navi non nostre
 oh Africa !

o bruciamo in celle blindate
di cui vorremo esplodere le porte
uscendovi nel fumo
mimetizzati nel nero della morte
dal buco di chiave bianca
 oh Africa !

luglio 98

Eddie's words

when the bubbles of my silly talk subsided
and were being blown away by silence surfacing
the cobweb between us was gently stirred
by Eddie's words

through the cracks of casual conversation now
resumed
he offered us his love and pride for Barbara his
daughter
“she has given up her executive career
to work in Guatemala with the poor”

he joined his hands as a praying belfry
said she was a saint to him
his quiet joy on my soap bubbles before mentioned
just lit a rainbow

giugno 2001

traduzione in fondo al libro

nei piedi e le pupille

porta il Nepal
nei piedi e le pupille
Gino
e sale
e scruta
l'asprezza della montagna
beve la morbidezza della neve
dalla boraccia dei ghiacciai
vede il fiore tropicale
la vitalità degli orti
i petali del Nepal nelle valli
misura il mondo a passi
lungo i sentieri nei colori risorti
della vita vestita
e scova case di legno e pietra
vede il ciottolo che rotola
e chi rinnova i muretti dalla frana
che i monaci possano assediare il cielo
ed ognuno salvarsi dal gelo
con cibo e lana

maggio 98

cerco che sia

non so
se questa scrittura sia poesia
cerco che sia
sintetica e splendente
per gente
che vuole l'essenziale
intuire la profondità
non soffocare
nella schiuma dei troppi gargarismi
prima della marea che viene
o del lenzuolo della neve

maggio 98

cronaca di formiche

pane per tutto il paese

lo portiamo a passeggio al braccio
e lui aveva portato
il pane per tutto il paese
nella gerla sulle spalle a piedi
e la bisnonna lo aveva portato
nel grembo come dono promesso
e presto lo porteremo a spalle lui stesso
sui piedi nostri
che presto trascineremo anche noi

oh se l'umanità imparasse
e le bastasse portare
come foglie al suolo
onde a riva
briciole al granaio come formiche
e darsi il cambio !

luglio 98

inverno

noi ci chiudiamo nelle case
ma le condutture d'acqua sotto
la rete elettrica sopra
i cavi telefonici tutt'intorno
tessono come ragnatela ogni giorno
una serie di servizi e protezioni
come per il barbone i suoi cartoni

ma la rete di sicurezza per non farsi male
il servizio dei servizi
è la coesione sociale

e nel caso di alluvioni
e se si rompessero le nostre relazioni...?

dove navigano già ora quei cartoni?

dicembre 95

fili d'alta tensione

immigrati sospesi da costa a costa
come fili d'alta tensione
ronzano disagio

dicono siano pericolosi
io ci andrei adagio

si scorticano
ci lasciano la pelle
sono parafulmini ad alto voltaggio

tensione nell' ingranaggio

dicembre 95

in un colpo di sonno

in un colpo di sonno o sbadiglio
un cavalcavia improvvisamente davanti
ti viene in fronte o nei denti
e sei contento
se è solo spavento

al primo pericolo evitato

chi sarà ora il malcapitato
se il carico sospeso alla gru
o il contrappeso dall'altra lassù
dovesse cadere
chi ne farebbe le spese?

nel formaggio a gruviera
della modernità
salvarsi è arrivare fino a sera
tutto intero
non tagliato a metà

luglio 2001

emergenza sulle coste della Puglia

muri

quando qualcuno ha paura
si alzano mura

da Berlino a Brindisi
coi flussi migratori di ritorno
i muri volano
dal nord al mezzogiorno

muri per i puri
e un muro dentro il muro
che tutto quel che abbiamo sia al sicuro

il muro ed il muretto
il molo e il parapetto
il cancello e l'inferriata
e poi c'è la trafila all'ambasciata
se sei dell'Albania
che fai qui così sporco a casa mia?

se tu dichiari a noi la tua disperazione
abbiamo le caserme o anche la prigione

che io conosco già
volevo libertà

per tre giorni e tre notti
Andreotti
con fiuto e pazienza
rifiutava udienza

gennaio 93

spese militari

per la paura di rimanere senza cibo
le spese militari sono tossine di carne
lungo il nostro tubo digerente.
Spargono putrefazione
vanno espulse immediatamente!
Che il padrone ed il potere
non ci azzannino l'osso della paura!
Proviamo a vivere di verdura e cereali
come tanti chicchi uguali!
La faremo meno dura, se seguaci della frutta.
Con meno gerarchie: noi stessi e originali,
dolci succosi e verdi, longevi e più sensuali!

marzo 2001

dov'è il fronte

in tempo di guerra
ogni dibattito è una battuta
di caccia
rifiuta chi insulta
semplifica storpiando deforma e poi sputa
in faccia

la guerra è sul fronte
ma quale?

uguale
dentro ogni uomo
un tuono
una crepa profonda
e sul ponte
si sfidano amore e paura
violenza e visione
senza censura

e su questi abissi del cuore
si vive o si muore

febbraio 93

maremoto in Bangladesh ai tempi della guerra nel Golfo

aeroplano uragano

dal nord la guerra, dal sud l'uragano
dove ci rifugeremo?
nella mano
di un bambino non nato
nel pugno?

nell'acquitrino galleggia il cadavere
d'una donna incinta
vita venuta invano nel delta del Gange
o vita divelta dall'uragano umano

lo strazio di una nazione nell'aviazione
l'incuria di una popolazione di paria

la schiena spezzata dal vento
a trecento chilometri orari
decidere la guerra ed i suoi corollari
competere con la mareggiata
a sgombrare la spiaggia o la terra
d'ogni traccia di vita

nel ventre già freddo si muovono
nel pugno
due secondi giocondi
due dita di vita

per grattare nel deserto o il pantano
una fossa o una buca
per noi tutti ancor vivi

futilità o ferocia?
uragano o aeroplano?

cancro e germoglio
nel pugno del bimbo non nato?

chi sa dirmi cosa c'è stato?

marzo 93

fino a quando

Tel Aviv Tel Aviv
e tutte le coscienze scappano
nella stanza sigillata
chiudiamo gli occhi
tratteniamo il respiro
fino a quando
fino a quando

nel silenzio il sibilo del gas
forse si sente

lentamente
abbracciati
sprofondiamo

Tel Aviv Tel Aviv
fino
a quando

gennaio 93

fosforo e colera

sale sulle montagne curde il fosforo
scende tra i poveri in Perù il colera
lo scender e il salir per l'altrui scale
dove va a passeggio la vita mia stasera?

sono anch'io formica da disinfestare
aspetto anch'io quell'onda
che bruci fin le ossa
e poi ti spazzi al mare?

cronaca di formiche una tarda primavera
aspetti assieme a me fino a stasera?

la nostra sorte sono gli occhi aperti
ci coricheremo poi vivi nella morte

maggio 94?

la semplice rima

quando mio padre ha detto a me
continua la mia vita in ciò che
ritieni giusto, figlio
anch'io ho pensato a te

ed alla semplice rima
di quanta umanità
ha già pensato questo prima

leggeri come una goccia
siamo
lenti come un ghiacciaio
andiamo

lasciamo un segno

aprile 93

dedicata a Jadranka delle donne in nero di Belgrado

lava

come per un vulcano incandescente
la nostra strada è già segnata
le nostre azioni ed i pensieri
saranno lava pietrificata
per quei sentieri di altre donne
di altri uomini di altri tempi
dove il porfido vince la perfidia
la lava l'invidia
solo le lacrime ci incideranno

uomini come formiche hanno visto
montagne schiacciare l'ingiustizia

marzo 96

Za Anu

kad tvoja zemlja

kad tvoja zemlja i život moj
razkomadaju se
ti si poezija i puzavica

oko mog srca penju se

reke u tvojoj zemlji su moje vene
kao puzavica
zajedno
ti si držala mene

ottobre 97

per Anna dai Balcani

se la tua terra e la mia vita
vanno a pezzi
tu sei come la poesia
ed una campanula rampicante

si attorcigliano al mio cuore

i fiumi della tua terra sono le mie vene
come quella rete di campanule
mi hai tenuto assieme

e qualcuno sempre mi rimprovera

e qualcuno sempre mi rimprovera
la poesia e la politica
ma mi scuso con tutti, per me è mitica
la briciola che siamo quando votiamo

e mi profuma nella testa
la visione del pane futuro
e mi illudo di costruire quel muro
contro il furbo, l'affarista, l'ipocrita, l'arrivista
e mi sento entusiasta d'essere con te sasso
piccolo o grosso o una cazzuolata di malta

e mi arrabbio con chi vuole la carne
e abbiamo solo fagioli
che poi pretende e li prende
dal piatto di chi ha quelli soli

e mi piace il granoturco da polenta
non saprei come farne più senza
di questa democrazia da sgranocchiare
questi grappoli dell'uguaglianza
di tutti, dove si accetti
di non essere perfetti

nè si sputi sul piccolo voto
ch'io darò al mio compagno
Roberto
dal cuore e il cervello scoperto

e sarà un bagno di gioia
se si affermerà la sinistra unitaria
biancheria non più bandiera
da sventolare nell'aria
pulita tra i monti
nelle valli, la cultura i sentimenti
di chi su questi sedimenti
ci abita

ottobre 98

con la spinta di tutti

la mia bambina ha sempre nuotato
sott'acqua
e forse perciò non ha ora più fiato
per vincere

non sa alzare le braccia al traguardo
lo vede offesa ai secondi, gesto aggressivo
eccessivo torto allo storpio, zampata
di belva ma sbaglia

perché è solo schiuma dell'onda
e il primo si fonde al secondo
il destino è un continuo rullare
dove uno è la spalla dell'altro
come le onde del mare
e ci si abbraccia giù sotto
per poi ritentare in un brivido
con la spinta di tutti a lambire
il cielo
a graffiarlo

e chi vuole restare sempre sopra
da solo
sarà roccia
non più uno dei nostri

e in inimicizia perenne noi mare
gliela faremo pagare
finirà
nella sabbia giù in fondo

sarà solo chi è fratello e sorella
nella scodella del mare
a flirtare col cielo
con la spinta di tutti

dicembre 98

il figlio tra le gambe mentre lo spulci

accogli il figlio tra le gambe mentre lo spulci
nello stesso porto dove avevi accolto il tuo uomo
ti poggia i giovani gomiti sulle ginocchia
col capo chino di pulcino obbediente
prima di prendere il volo, di portare altrove
la tua cura riverente alla vita, oltre te
mia donna, mia dea, mio desiderio, mio unico attimo

dalla mente, dal cuore, dal ventre tu scendi
ci accompagni, ci vari, ci infili nella corrente
con dolci docili mani ci offri al tutto
poi scivoli indietro nel vuoto
perché tutto il tuo essere è stato
già divorato in avanti
nel battito d'ali, nel pulsare di membra
nelle soffici mani appuntite in un atto d'amore.

marzo 2001

dalla culla della sorgente

finché il lago è smeraldo

finché il lago è smeraldo
dal verde dei boschi sulle rive
ed il mare è spavaldo
d'aver rubato l'azzurro al cielo

forse non invecchio
se anch'io rispecchio
la tua bellezza accanto a me

luglio 2000

Savica

Savica la piccola
belva furiosa
bimba graziosa
breve irruente limpida

dalla culla della sorgente
caduta nella cascata
cristallina negli specchi
s'è poi acquietata

spinge le ossa dei sassi
candidi come calce
nella buia gola
di Bohinj il lago il drago

agli alberi sui cigli
tira i capelli delle radici
finché
le si schiantano dentro

sul pianto della corrente
trattiene il legno tra i massi
spreme muschio ovunque
saltella sui sassi

sotto l'increspatura delle ciglia
ha occhi grandi e verdi
sognanti e luminosi
come tramonti in cui ti perdi

vi navigano trote
ombre
pirati
e pensieri segreti

bisbiglia alle foglie
obbedienza e rispetto
ma a prati e ponti dice
non velo prometto

temeraria e capricciosa
Savica la saggia
ci insegna qualcosa
scorre

ti dice tutto
che sembra niente
ti dice tuffati
nella corrente

roccia o ramo
fessurata o sporgente
consumati
fino alla sorgente

trasparente

Savica la piccola
belva feroce
bimba precoce
bella irrequieta innocente

luglio 2000

l'un l'altro coperta

l'un l'altro coperta
come nebbia sul lago chiamata dal sole
che l'acqua non sia violentata
che la nudità nostra
abbia un guscio d'affetto
e la prima visione sia sempre
per occhi tiepidi e pelle

vapore dal solco mi chiami
e già sento il tuo pelo di foglia
siamo velo di nuvole al cielo
alla terra peluria di erba
rinnovata coperta
tessuto di pelle a difendere
il linguaggio dei sensi

ancora
quando il vento spazza l'ultime foglie
a frusciare
a nutrire la terra
sbrindellata coperta
per tutti

luglio 2000

sullo sperone di roccia

passeggiando sullo sperone di roccia
tra i due fiumi
dove la città di Kranj ha tre chiese
m'innamoravo della ragazza in bikini
pubblicità su un gran muro senza pretese

era adagiata su di un fianco ma col braccio
ritto a sostegno del bel corpo
come spigolo di facciata in quella strada
dove anch'io palo mi estasiavo
e mi chiedevo

era arte o cosa rara? Cos'era in lei
che meritava tanta attenzione? La faccia slava
che assomigliava a quest'altra donna che mi tirava
impaziente per la mano:
adesso andiamo!?

per ricordarti questa bellezza senza una foto
quando il cartellone sarà rinnovato
con qualche orrore
vieni adesso amore
guarderai me!

luglio 2000

Beli

scendi a Beli baciata dal sole di Krk
vegliata da baie aperte solo al mare
rigata da muretti aguzzi di rovi
e vi trovi nascoste nei cespugli
pecore che belano fino agli scogli
con grandi ali il gabbiano
ma case troppo piccole per figli emigrati lontano
due già uccisi da questa guerra

ancora vivo il rapace di cui si teme l'estinzione
il grifone
come il tempo
ripulitore di carogne
perciò Beli non è bianca è grigia
e oltre queste pietre accatastate su minuscoli orti
il delfino e il destino vanno su e giù

sopra la marina
fatta dallo sfogo del torrente dalla piega del monte
con acqua quando c'è forse d'inverno
e le casette dei pescatori allineate
davanti al campeggio con l'acqua censurata
lungo ciottoli rotondi come l'onde
Beli lassù
in cima al cocuzzolo di sassi ed olivi
è vicoli, scalini, imposte sbarrate
porte vissute, insegne scolorite
fiori, facce, bimbi solo d'estate

così
sotto il belato
dietro quel po' di schiamazzo di bimbi
Beli è quello che siamo
un sasso
un ambizioso gabbiano
pecore nella notte con agili gambette
oliva buona o ammuffita
pesca mai finita
il mare che racconta
il sole che ci misura
l'abbronzatura sul collo

la bora
la fine della bora
e la vita ancora

luglio 2000

l'offesa

annusa un suolo
dietro a muri di pietre
cui ha tolto ogni erba
la pecora

che non sia superba
lo vedi dal muso
uso al nulla
un paraurti contro l'offesa

ma il torto più grande
oltre alla nudità imposta
è il recinto
con solo più in là il bosco verde

per cui ci si arrampica
e magari si perde
o
si fa il muso

luglio 2000

il pomodoro

è contento del palo
altrimenti sarebbe
molto più in basso

il pomodoro è pesante
e grosso
come il sole

adesso vuole
essere anche più rosso

e sentire il tuo sguardo
addosso
e forse le mani

luglio 2000

nell'incantevole baietta di Valun

il nonno la figlia i figlioletti della donna
uno lui due lei e uno un bimbo anche
solo fili con l'amo senza canne
e un'esca che non so filamentosa
buttati in successione casualmente
nell'ombra sotto pompa a barche quiete
ormeggiate dove la piazza è scalino al mare
nell'incantevole baietta di Valun

vivi larghi che già due riempiono un piatto
così dico perché il nome non lo so
quello che so è che ho visto la morte
nel vigore estremo testa coda di qui pesci
sulle pietre una rivolta un urlo muto
imbrigliato in bianca plastica buttata lì

altri arrivavano da infilarceli assieme tutti
sarà una cena ma erano attimi davvero brutti
per gladiatori senza spettatori in un sudario stretto
ed i curiosi subito attorno sempre invidiosi
sia così semplice sfamar famiglia
prigioniero della tavola anch'io li conto
l'attenzione tutta alla caccia non alla morte

il mare blu le barche quiete la gente felice
si muore soli speriamo in fretta ma non si dice

sotto poppa il motore immobile sapeva tutto
ma non l'aveva detto

luglio 2000

Lubenice

altissimo
con amplissima vista sul mare
Lubenice è un paese di donne
che resistono aggrappate
alle piccole antiche case incastrate
le une nelle altre
che il vento non le disperda
né l'erba le invada

tolti i pochi uomini
ed i molti sepolti
sono loro che
come avvistavano i corsari
accolgono ora i rari turisti
con ghirlande di aglio
bottiglie di rakia
e pelli di agnello

e misurano nelle nuvole
quanto grosse saranno le patate
aspettano
l'acqua promessa
dal lago di Vrana
che porti nuova linfa nelle cisterne
e una vita meno grama

ma che Lubenice viva
le è scritto nella radice del nome:
oltre la terra raccolta negli orti
l'acqua dolce o salata
l'aria immobile nel tramonto o scatenata
nel vento
è ljubav amore il fuoco
il quarto elemento
 e ci sono cose
 che le donne sanno d'istinto

luglio 2000

la capra

chi è più ad immagine di Dio
della capra
che da una realtà arida
apra
la speranza ad un filo di erba
per un filo di latte?

luglio 2000

due volute di sasso

due volute di sasso
sostegno al balcone
che ormai non c'è più

è rimasta la porta sul vuoto
sbarrata di legno
imbevuto di pioggia e di sole

in mezzo al muro di pietra

luglio 2000

in fuga dal temporale

in un parcheggio in fuga dal temporale
che lampeggia a nord e oltre il mare
nella sicurezza dell'auto
che oltre il parabrezza
ha una tendina di oleandri rosa
questa è l'unica cosa, dici
che possiamo fare
lasciarci andare

la vecchia villa asburgica
in abbandono oltre la strada
lascia che tutto vada come vada
non muove ciglio
né tegola alla tempesta
indietro tu butti la testa
mi avvito su di te come fa l'onda
ed è spumeggiar di labbra

al fervido cercare delle mie mani
gemono le tue ginocchia come palma
sbatacchia il cedro della villa i rami
ma la protesta è contro il vento
la chioma scarmigliata
non contro il nostro
comportamento

le auto accanto sono testimoni
vuoti con i vetri muti
ma non immobili
dalle spine delle barche alla palma
al nostro midollo
una frenesia di baci ovunque
attorno al collo

un amplissimo lampo lontano
ma qui neanche una goccia
certo la pioggia non avrebbe risparmiato
piante uomini e animali
e anche l'amore avrebbe inzuppato
di sé tutti i vestiti
ma finì lì
fu solo un annuncio

luglio 2000

martinščica

negli albori dell'alba i baci
le curve del corpo e del cuore
i sospiri
poi il soffio del sonno

bussa il sole geloso
e sussurra
fu un sogno

tu non neghi
non spieghi
resti vaga

luglio 2000

la terra ci sostiene

calmo e colmo

in questo mare
calmo e colmo come un secchio
in mezzo allo specchio della baia
con quest'acqua chiara
sotto la linea degli occhi
da orecchio ad orecchio
-che il naso è una chiglia-
mi chiedo
di questa meraviglia
la linea del mare

luglio 2000

il creato è ancor buono

venne alla spiaggia
una bellissima donna
e l'onda rotolò sassi aguzzi
in lisci ciottoli tondi

su terra arida e rossa
dalle sue bellissime ciglia
piovve erba
in verdissimi ciuffi

si adagiò su di una fianco
e la costa scura e scoscesa
in baie si curvò con un bianco
splendore di spiaggia

del seno specchiato sull'acqua
il fondo del mare vide l'occhio
di pavone e da sotto
buttò su un isolotto

forse è vero
il creato è ancor buono
perché Dio era un uomo
e gli mancava una donna

luglio 2000

un cardo gigante

un cardo gigante
con i suoi fiori viola, vivi
a spazzola, rotondi
su lunghi steli
dal cuore verde e spinoso
mi è arrivato all'altezza del naso
ma vole va guardarmi negli occhi

e siccome non capivo,
gli ha spazzolati
con sofferenza, ha detto
mosso dal vento

li vedi quei bambini in Africa
abbandonati
in fuga dalla guerra?

io ho molte spine e qualche fiore viola
ma la tua vita, questa terra, umanità
ce n'è una sola

novembre 96

voglio per te

Voglio per te l'occhio sereno
di chi ha visto Dio
e tu possa dire in silenzio è mio
e non solo mio
Voglio per te spalle diritte
che portino con grazia il cesto del mondo
Voglio per te un seno tendente al tondo
per la gioia di uomini e lattanti
Voglio per te un ombelico dolce
che tutte le tensioni sciolga in tanti
prati di petali
Voglio per te un fianco levigato e forte
dove l'amante sincero si possa tenere
Voglio per te un cuore senza paura
che riceva con gioia e dia senza misura
Voglio per te mani con dita operose
che dicano a tutti come vedi le cose
Voglio per te braccia che si articolano dal cuore
Voglio per te gambe sicure
che sorreggano la vita
ginocchia per rialzarsi
voglia di camminare
Voglio per te piedi nudi per sentire la terra
polpastrelli curiosi per scoprire le impronte
dove anch'io ho poggiato
o per cui passerò

Voglio per te i capelli nel vento
e solo un pensiero tuo
così sono contento

ottobre 91

nelle radici

nelle radici
del mattino
nascondo furtivo
tutto quello che dici

poi ci torno e ritorno
fino al morire del giorno

febbraio 93

più soffice e rotondo

dopo che ti ho vista
tutta la mia acqua finirà nella tua grondaia
fluente ed in gorgogli
come la luce attraversa gli anni
e la primavera porta germogli

e i tuoi capelli si scioglieranno in carezze
come mi chiedi
fino ai tuoi piedi
e finiranno nella terra come radici
per la vita
d'ogni
vivente

tutto quello che tu pensi o dici
vorrei fossi cosciente
può aiutarmi a riplasmare il mondo
fino a farlo
più soffice e rotondo
e a rotolare
dal suo emisfero
nel mare dell'universo nostro leggero

tutto era cominciato
nella profondità dei tuoi occhi
che mi aveva tolto il fiato

nella morbidezza del tuo viso
nella infinita bellezza del tuo sorriso

marzo 94

risveglio

dopo l'ultima carezza tra le gambe
il rumore della porta già richiusa
dal risucchio della fretta che le muove
verso la colazione in tempo
prima puntata delle tue preoccupazioni
ma sfondo e fondamento d'ogni azione
questo giorno resta quel sentimento

apro la finestra e sempre
la terra ci sostiene
il cielo è trasparente
mi ritorni nella mente

gennaio 94

i fili del bucato

quando i pali dei fili del bucato
si trasformarono nei tralicci dell'energia
nessuno si è più fidato
a stendervi la biancheria

sono rimaste le nuvole
a dirci

nei loro cumuli bianchi
in attesa del prossimo progresso
distendetevela sui cespugli
come facciamo noi adesso

luglio 2001

ciliegio maturo in fiore

il ciliegio maturo in fiore è un turbine
di fiocchi di neve fuori stagione
ed i suoi rami neri i miei pensieri
con nel tronco l'intenzione
di travasare il tempo l'anno e l'ora
e su quella trama ruvida anche ancora
tessere una ragnatela di stelle

che l'incalzare degli attimi non laceri e travolga

marzo 2001

un volo di uccelli

siamo un volo di uccelli nel cielo
l'impeto della pioggia
poi tutto si asciugherà
e saremo passati

saranno i nostri figli
nel prossimo volo
nel prossimo scroscio

solo chiediamo alla terra
fertilità
e semi per chi volerà

febbraio 98

la multinazionale

nella stanza
per dare sicurezza
la lampada fa un'ombra
che è sempre la stessa

solo all'aperto
col sole
l'ombra non sta ferma
va dove il giorno vuole

perché la vita
è un tondo
non un quadrato

solo la multinazionale
per il suo scaffale
la schiaccia da ogni lato

febbraio 2001

il sospetto delle galassie

nelle radici del vento sento
il sospetto delle galassie
che un granello di sabbia
sia modello del mondo
ed un solo momento
sia tutta la nostra felicità
o il fallimento

marzo 2001

pianura

pianura che ti allinei ti allarghi ti allunghi
fin sotto alle costole del cielo
fin dove è nato l'uomo
su questa crosta sottile
sopra il magma incandescente,
fermati pianura non far finta di niente!
Parlami dammi un palmo di terra al piede
per un pioppo un palmo di terra non troppo!
Tienici in piedi pianura fratelli in speranza, solo poi
portaci i fiumi e lo scorrere del tempo e la distanza!
Tu pianura, quell'ombra su un pianeta, che dai
alla punta dei pioppi la smania di crescere
che portino il prurito all'universo e alle sue sfere,
insegna ad ognuno le dimensioni vere
ed il suo posto!

giugno 2001

tirar contro corrente



la più bella ragazza della manifestazione

La più bella ragazza della manifestazione
regge, ma sembra si appoggi, allo striscione
nella parte centrale che gli si cala sugli occhi
come un velo che si scolora e si sbrindella
nella parola “peace” internazionale
che almeno mentre dichiarano guerra
è chiara e sola e, nella sua disperazione, fa male.

Ma è nella pozza dello stomaco della ragazza
-dove poseresti un fiore, un bacio , l’amore-
che lei porta a penzolini il bersaglio
per il tiro a segno dei cecchini
che vi puntino il fucile, i cannoni, i loro caccia.
Che l’obiettivo poi sia militare o innocente,
dietro la faccia del potere non c’è niente.

febbraio 2001



“Voi non avete un valore”

In una via non principale
sotto la pietra di un vecchio davanzale
di finestra con sbarre infiorate
ma fredde e impassibili,
una mano maiuscola ha scritto col gesso
su quel che resta di intonaco
oltre una chiazza di lebbra:
“VOI NON AVETE UN VALORE”,
puntando almeno al successo
del sussulto di un casuale lettore
che pensi alle vittime,
di quest’ultima guerra esemplare
che riga il cielo di aerei,
come sbarre alla vista del vecchio
edificio di una società in cui
la violenza è giusta
se è fatta da noi.

febbraio 2001



sia l'altra l'oscenità

Non è una provocazione
affianco alla porta della chiesa barocca
il cui intonaco è stato tirato a fino
e di solito non si tocca.
Non è un'espressione volgare
anche se vicina al vicolo
dove ai cani qualcuno lo lascia fare.
Non è un'offesa al nobile prete filosofo
che lì concepiva l'idea dell'"essere"
e da parroco difendeva il povero.

Una guerra per la pace?

ma andate a cagare!

Non è solo uno sfogo
ma difesa della pulizia nelle parole.

In via della Terra c'è ancora chi pensa
sia l'altra l'oscenità, l'insulto alla coscienza.

marzo 2001



passerella di morte

In una passerella di morte
i dimostranti indossano il bersaglio.

La sontuosa bellezza della moda
dalla vetrina, la giovane madre
che esibisce la prole nella carrozzina,
è tutto un mostrarsi,
un farsi riconoscere vivi.

Ciò che nessuno vuole
è essere bersaglio perfetto,
infilati dal proiettile,
insetto sotto lo spillo.

Quei centri concentrici lì
hanno il coraggio di dirlo,
di scongiurare l'invalido,
di riconoscere vivi anche gli altri.

marzo 2001



*Ringrazio Raimondo Calgaro
per il reportage fotografico di questa sezione*

Raimondo

Il mio amico Raimondo
con l'occhio del fotografo
inquadra quel che ha davanti,
con l'occhio più profondo
vede l'altra parte del mondo.
Poi unisce le sponde dei tempi
dei luoghi e del senso
in un'unica presa.

Questo è uno scorcio del rione di Santa Maria
Dolens
perché dagli occhi delle finestre senza imposte
chiama i morti della Prima Guerra Mondiale:
Non vi basta la parola a caratteri cubitali?
Cosa ha lavato il ricordo degli spari sul Leno?
Non era la memoria un argine? E la politica l'altro?
I giovani motori nel parcheggio vi danno alla testa.
Chi ha deciso le distruzioni perché la gru
ricostruisca?
L'operaio lavorerà, ma la proprietà a chi resta?
Cosa sarà di questo giovane ponte
e del suo delicato tentativo di parlarvi?



Il mio amico Raimondo
con l'occhio del fotografo
inquadra quel che ha davanti,
con l'occhio più profondo
vede l'altra parte del mondo.
Poi unisce le sponde dei tempi
dei luoghi e del senso
in un'unica presa.

aprile 2001



Il vento quel mascalzone

Per la libertà d'espressione
hanno chiuso un occhio
e il balcone ha ora un fianco ferito,
fasciato da: "Fermate la guerra!"
e questa è la solita gazzarra.

A non chiuderlo l'occhio
è il palazzo: con vero ribrezzo
tira indietro finestre accigliate.
Non vuole carnevalate
lì sul naso al balcone!

Solo il vento, quel mascalzone,
riempie la bandiera della pace:
lui viaggia e sa e gli piace
tirar contro corrente,
se occorre.



spago o catena

Dal quadrato o la curva del selciato
s'alza il paracarro del destino;
vi s'appende tela e spago di pace
o catena di guerra.

Ma ecco

la schiena di una ragazza
da cui scendono braccia
ed è un girotondo di mani
che stringe la terra.



diserzione

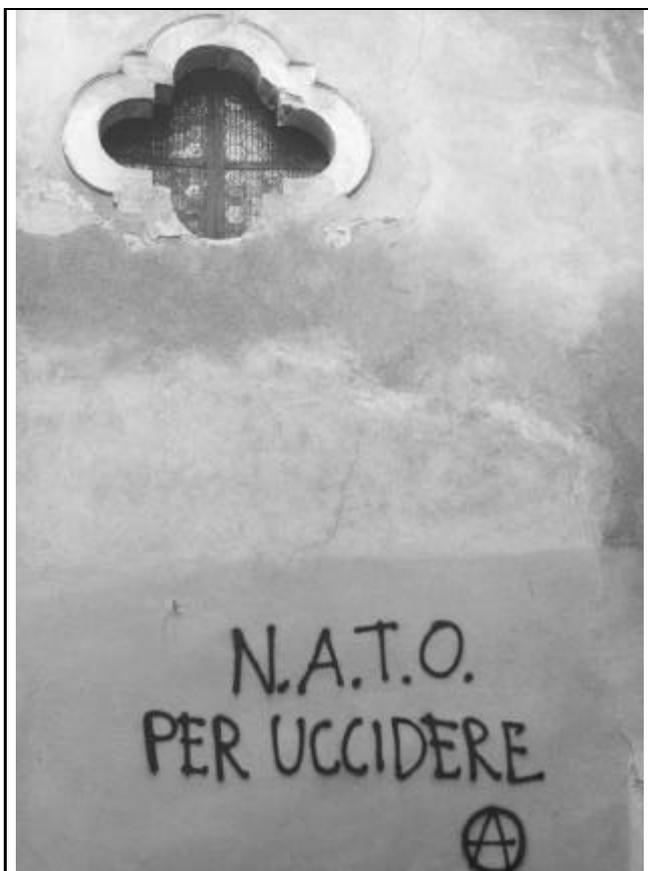
La guerra ha messo la morte sui trampoli
perché decida dall'alto il destino di ciascuno.

Per i bambini e l'erba la falce.
Per le donne incinte l'incisione
nella pancia -ne prende due con la stessa freccia -.
Agli uomini l'ascia sull'inizio di calvizie.
Ai giovani il bombardamento alla nuca.

L'unico incolume sarà l'aggressore
nei luoghi asettici della decisione.

Perciò non meravigliatevi se rivendichi diserzione
dalla gola di un retro di un furgone spalancato,
o che fotografi avveduti stampino negativi rovesci
perché leggiate contro la guerra non nel senso
sbagliato.

aprile 2001



Lo spirito penzola basso

E lo spirito penzola basso
impiccato sul muro della chiesa.
Cala col respiro l'intervallo della corda.
Eccolo il macabro gioco di parole:
NATO per uccidere.

La natività presa a scudo
degli squadroni della morte.

La rosa soffoca, la luce è sigillata,
il concetto si accartoccia in una carcassa.
Resta solo il torto alla ragione,
nessuna uscita
e il muro muto, onnipotente.

febbraio 2001



Luisa amica mia

Luisa, amica mia di dibattito e discussione,
si accasciano i nostri slogan e cartelli
se il governo ignora la costituzione
e restiamo in quattro ad urlare l'essere anche loro
fratelli.
A noi la raucedine e la giacca contro questo rigurgito
d'inverno,
a loro l'uranio, il fuoco e l'inferno.

Ostinati e duri per l'uguaglianza come i cubetti,
ci accusano d'essere esagerati, di voler essere
perfetti.
E' invece l'ombra lunga del sole che ci racconta
del sangue altrove! E, come la giustizia, ci brucia
negli occhi!

marzo 2001



ai miei giovani ospiti serbi – maggio 97

hating it

with your brain half washed
and unsteady balance
you take tiny steps only
towards freedom

and get back to the old habit of buying
our capitalism, our weapons
I hate you

I hate your lack of understanding
the technologically advanced
washing machine
making our brains limp

so soon someone
will kill their own children again
in self defence
rape in self defence
as if race were not coincidence

thinking you're too young
and too weak to carry the blame
you close your blood-filmed eyes
trying hard to survive

so this will happen again
I hate you

for fearing the fire of debate
for your tiny hearts
I hate my big words
my hypocritical sounding big words
I hate them

I hate the indifference
of those who easily play the victim
I don't believe in impotence
I hate it

you're about to go back to a country
where every change of direction
the wind will carry the smell of blood not yet dry

why, can't you be as brave as to cry?
not call this victory?

and the regime
has planted policemen at the corners of our brain
with loud speakers open-mouthed
(like our naturally open ears)
to lay waste in the meanders of our mind

I hate it I hate you for it
I hate myself for hating you

but I want to be buried beside you

maggio 97

traduzione in fondo al libro

luna piena

la parola

la parola
è il bulbo di una cipolla
o bella come una bolla

piange
o nell'iride ride

è un lancio di sfide

dicembre 2000

mani di cieco

per me sei quasi tutto
nella rappresentazione del mondo
sei la forma ed i colori

io solo il contorno

con mani di cieco assaggio
del tuo corpo
ciò che hai di più rotondo

giro e rigiro
sul tuo profilo
e scopro su di te

come deve esser bello il mondo

settembre 94

amanti

non lasciatevi sviare o amanti
dall'eleganza della curva a ponente
della luna crescente

la sostanza è l'essere
anche lei un amante
in ricerca costante

della sua luna piena
nella parte più intima
della dolce sua schiena

ne è testimone la notte

ed il cielo
lo dice di luce

luglio 2000

ti tocco con gli occhi

ti tocco con gli occhi e tu scintilli
come il collo di neve alla montagna
allo sguardo del sole
 poi le nubi
 e tu ti veli di pudore

ora mi dici a quali
condizioni
il sorriso di luna tra i guanciali?

la notte ingoia le comete

pulviscolo nella via lattea
ci vedono da lontano
ma abbiamo
un cielo di scintille
nel cervello
e il desiderio nostro
è un astro incandescente
con un mare di lava nell'addome
rivoli di miele nella mente

ci è bastato guardarci negli occhi
e nell'elisse della seduzione
siamo
tenuti a redini come un cavallo

e la notte ingoia le comete
ma poi torniamo

febbraio 98

Nota biografica:

Alberto Sighele è nato nel 1947 a Rovereto dove insegna inglese al Liceo Antonio Rosmini. Ha incominciato a scrivere poesie in inglese per gioco per i suoi studenti, contro le guerre e l'ingiustizia, e poi per le persone che gli sono care e con ogni pretesto. E' impegnato nel movimento politico di Solidarietà del Trentino. Ha iniziato a pubblicare nel 97 *Come uno Scialle, Vorrei Potertene Parlare* nel 98, *Ascolta l'Urlo delle Figlie e Lungo il Greto del Leno* con Campanotto Editore nel 2000. Ha avuto 4 sue poesie lette nel programma radiofonico Zapping condotto da Aldo Forbice. Ha vinto un primo premio e un terzo posto al Concorso Rosa Carenini di Fontanellato di Parma, un secondo e terzo posto al Concorso Dialogo di Olgiate Comasco, un premio speciale della Giuria al Concorso Città della Spezia con la silloge inedita *Dai Capanni di Campagna* e molte segnalazioni in varie altre competizioni poetiche.

Alberto insiste nel dire, a chi gli crede, che la sua vena sia "romantica ed erotica, onirica ed ironica, politica e selvatica, ecologica e colloquiale, mistica e materiale... da masticare; pacifica e geografica, sensuale, intellettuale poco, vegetale, di vissuto quotidiano... (speriamo non gli sfugga di mano!)".

Vi invita nel suo sito: web.pegasus.it/albertosighele dove troverete una poesia al giorno e molte sorprese.

indice

sotto ogni passo

festoni di vigne avanzano gioiosi	17
gratta il G8	18
il bambino al tempio	
20	
l'uranio impoverito qui non c'entra	22
sulle montagne più alte della terra	23
la pelle di ogni uomo	24
oh Africa!	
25	
Eddie	26
nei piedi e le pupille	27
cerco che sia	28

cronaca di formiche

pane per tutto il paese	31
inverno	32
fili d'alta tensione	33
in un colpo di sonno	
34	
muri	35
le spese militari	37
dov'è il fronte	38
aeroplano uragano	39
fino a quando	41
fosforo e colera	42
la semplice rima	43
lava	44
kad tvoja zemlja	45
e qualcuno sempre mi rimprovera	46
con la spinta di tutti	
48	

il figlio tra le gambe mentre lo spulci

50

dalla culla della sorgente

finchè il lago è smeraldo	53
Savica	54
l'un l'altro coperta	56
sullo sperone di roccia	57
Beli	58
l'offesa	60
il pomodoro	61
la baietta di Valun	62
Lubenice	64
la capra	66
due volute di sasso	67
in fuga dal temporale	
68	
Martinšcica	70

la terra ci sostiene

calmo e colmo	73
il creato è ancora buono	74
un cardo gigante	75
voglio per te	76
nelle radici	78
più soffice e rotondo	
79	
risveglio	81
i fili del bucato	82
ciliegio maturo in fiore	83
un volo di uccelli	84
la multinazionale	85
il sospetto delle galassie	86
pianura	87

tirar contro corrente

la più bella ragazza della manifestazione	91
voi non avete un valore	93

è l'altra l'oscenità	95
passerella di morte	97
Raimondo	
99	
il vento quel mascalzone	103
spago o catena	105
diserzione	
107	
lo spirito penzola basso	109
Luisa amica mia	111
hating it	113

luna piena

la parola	117
mani di cieco	118
amanti	119
ti tocco con gli occhi	
120	
la notte ingoia le comete	121

postscriptum

traduzione di 'Eddie's words' e 'hating it'

ciò che Eddie disse

quando le bolle di sapone delle mie parole si posarono
e dal silenzio emerso venivano soffiate via
la ragnatela tra di noi fu leggermente smossa
da ciò che Eddie disse

tra le crepe di una conversazione casuale ora ripresa
ci offrì il suo orgoglio e amore per Barbara sua figlia
"ha abbandonato i successi della carriera
per lavorare con i poveri in Guatemala"

unì le mani, campanile in preghiera,
per lui era una santa
sulle mie bolle di sapone la sua gioia serena
fece l'arcobaleno

odiarlo

con il cervello mezzo lavato
e andatura barcollante
fate passi solo stentati
verso la libertà

tornando al vecchio vizio
di comperare il nostro capitalismo, le nostre armi
vi odio

odio la vostra incapacità di capire
la lavatrice
tecnologicamente avanzata
che fa stracci dei nostri cervelli

così presto qualcuno

ucciderà i propri figli di nuovo
in autodifesa
violenterà in autodifesa
come se la razza non fosse un caso

pensando d'essere troppo giovani
e troppo deboli per portare la colpa
chiudete occhi velati di sangue
cercando disperatamente di sopravvivere

così capiterà ancora
vi odio
per la vostra paura del fuoco del dibattito
per i vostri cuori minuscoli
odio le mie parolone
parolone che suonano ipocrite
le odio

odio l'indifferenza
di chi facilmente assume il ruolo di vittima
non credo all'impotenza
la odio

state per tornare in un paese
dove ad ogni cambio di direzione
il vento porterà l'odore di sangue ancora fresco

perché non riuscite ad avere il coraggio di piangere
non chiamarla vittoria?

e il regime
ha piantato poliziotti agli angoli del nostro cervello
con altoparlanti a bocca spalancata
(come le nostre orecchie naturalmente aperte)
per devastarci i meandri della mente

lo odio, a causa sua vi odio
odio me stesso di odiarvi

ma voglio essere sepolto accanto a voi

